



HIT MAN

KILLER PER CASO

Regia: Richard Linklater

Cast: Glen Powell, Adria Arjona, Austin Amelio, Retta, Sanjay Rao, Molly Bernard, Evan Holtzman, Galen Bryant Banks, Mike Markoff, Bryant Carroll, Enrique Bush, Jo-Ann Robinson, Kate Adair, Morgana Shaw, Ritchie Montgomery, Richard Robichaux, Jordan Salloum, Julia Holt, Antony Michael Frederik, Eleanor T. Threatt, Roxy Rivera, Stephanie Hong, Evan Holtzman

Sceneggiatura: Richard Linklater, Glen Powell

Fotografia: Shane F. Kelly

Scenografie: Bruce Curtis

Montaggio: Sandra Adair

Costumi: Julianna Hoffpauir

Musiche: Graham Reynolds

Trucco: Courtney Lether

Paese: USA

Anno: 2023

Durata: 115 min.

È piuttosto evidente che tra i temi più cari al cinema di **Richard Linklater** ci sia quello del tempo, in ogni sua declinazione possibile. C'è il tempo come crescita in *Boyhood*, il tempo come evoluzione di una relazione

nella trilogia dei *"Before"*, il tempo che deve ancora venire di *Everybody Wants Some!!* e quello passato di *Last Flag Flyng*; ma anche la nostalgia per un tempo irripetibile di *Apollo 10 e 1/2*.

Lungo queste diverse traiettorie, Linklater non perde mai l'occasione di riflettere anche sul tempo presente e su come questo influenzi l'essenza dei vari personaggi, il loro stare al mondo e il modo di relazionarsi con gli altri. Il suo è un cinema che spesso racconta di come il tempo e il suo far accadere le cose interagisca, modifichi e plasmi la personalità e l'essenza di tutti. Anche *Hit Man - Killer per caso*, presentato fuori concorso all'80ª Mostra del Cinema di Venezia, riflette sul tempo e sul modo in cui il presente e la sua frammentarietà abbiano messo in crisi il concetto stesso di identità. La storia, ispirata da un articolo di giornale letto dal regista una ventina di anni fa, è quella di Gary Johnson, un professore universitario di filosofia che vive una vita piuttosto anonima, schiacciata dal peso di un passato fatto di scelte sbagliate. Ma Gary Johnson è anche il (finto) killer professionista più richiesto di New Orleans: lavora infatti come agente sotto copertura per la polizia, fingendosi un sicario con i clienti che vorrebbero assoldarlo per fare fuori un marito infedele o un boss violento.

In questo senso il protagonista, interpretato in modo davvero superlativo da **Glenn Powell** (che del film è anche co-sceneggiatore con **Linklater**), vive un presente che si azzera continuamente: ad ogni incontro di lavoro, Gary diventa una persona diversa, si adatta a chi ha di fronte, alle sue aspettative e alla situazione. Imprigionato in un eterno presente, è costretto dalle circostanze a rinnovarsi continuamente senza la possibilità di costruire e sviluppare un'identità unica, con un passato inventato e un futuro impossibile da immaginare. Da questo punto di vista non è certamente un caso che Gary capisca cosa voglia essere e diventare nel momento in cui si invaghisce di una cliente disperata e in fuga da un marito violento (lei è un'irresistibile **Adria Arjona**). Perché in un presente frammentato come quello contemporaneo, in cui la narrazione delle nostre vite si adatta e si deforma in base al contesto, l'unico modo per darsi una forma coerente è quello di seguire - essere e diventare - ciò che amiamo.

Con *Hit Man*, Linklater firma in questo senso una delle sue opere più teoriche, che a partire da una forma tipicamente americana, da cinema classico senza guizzi, amplia e stratifica la sua visione d'autore e allarga il discorso anche al cinema, ai suoi generi e al suo rapporto con lo spettatore. Grazie a una scrittura assolutamente brillante e a una regia sempre puntualissima, il film viene cucito addosso alle molteplici maschere del suo protagonista: *Hit Man* parte infatti dalla **commedia** per arrivare al **noir**, al **thriller** e al **dramma psicologico**; cambia forma continuamente, rimanendo però sempre coerente con se stesso e con il discorso che vuole portare avanti. Come Gary Johnson rinnova le caratteristiche del proprio personaggio in base alle esigenze del cliente, lavorando sui cliché dell'immaginario legato alla figura del sicario, anche la regia di **Linklater** si muove tra le regole del cinema di genere, adattando i tempi e i toni del racconto per accontentare e, allo stesso tempo, sorprendere le aspettative dello spettatore. Nella sua apparente semplicità, *Hit Man* è quindi un film capace di rendere immediato e diretto un discorso complesso e articolato: una realtà frammentata resa coerente dallo stile classico, ma personale, che un regista ha costruito seguendo - raccontando e trasmettendo - ciò che ama.

Cineforum – Francesco Ruzzier

Perché *Hit Man - Killer per caso* è la miglior commedia dell'anno

Si ride moltissimo nel gran finale di *Hit Man - Killer per caso*, in un crescendo di sceneggiatura e recitazione dal ritmo perfetto, che arriva dopo quasi un paio d'ore perfette in cui il duo **Glen Powell** e **Adria Arjona** ridefinisce i confini e i ruoli della commedia romantica moderna, non più per forza storie di donne da convincere e uomini che lentamente cedono alla forza dell'amore, ma finalmente un rapporto complicato, **fatto di equivoci** (altrimenti che commedia è?) ma soprattutto di ridefinizione di identità e ruoli nella coppia. Lui è un docente che arrotonda dando una mano alla sezione informatica della polizia, quindi una persona ben poco d'azione, che si finge **killer** a pagamento; lei è una donna vittima di un uomo, in cerca di qualcuno che lo uccida. Entrambi interpretano una parte (lui non è certo capace di uccidere, lei non è vittima innocente come dice) e proprio per questo si attirano da morire e, nel farlo, attirano noi. *Hit Man*, in estrema sintesi, è un film troppo ben recitato, troppo ben scritto, troppo intelligente e troppo divertente per non andarlo a vedere al cinema.

Tutto questo film di **Richard Linklater** (un genio vero, capace di passare da *School Of Rock* a *Prima dell'alba*, da *Boyhood* a *Un oscuro scrutare* fino a questo film!) si basa sul fatto, vero, che i killer a pagamento (in inglese: *Hit Man*) in realtà non esistono. Sono un'invenzione della letteratura e del cinema. Nessuno al mondo esercita la professione dell'omicida che, dietro un salario, accetta di eliminare un'altra persona. E si basa anche sulla storia vera (ma molto modificata) comparsa sulla rivista *Texas Monthly*, di una serie di operazioni di **polizia** in cui gli agenti rispondevano alle richieste di chi cercava un killer. Si presentavano sotto mentite spoglie e, quando riuscivano a far dire al richiedente che era in cerca di qualcuno da assumere per uccidere qualcuno, procedevano ad arrestarlo.

Linklater immagina cosa potrebbe succedere se, in questo contesto, l'agente che si finge killer si sentisse attratto dalla donna che ha richiesto i suoi servizi, e che quindi lui deve arrestare. E cosa accadrebbe se in quell'incontro breve anche lei ne fosse palesemente attratta. Quando i due si incontrano noi abbiamo già visto come opera il protagonista, abbiamo visto come si traveste e come (con microfono nascosto) spinge i sospetti a confessare l'intenzione di commissionare un omicidio, e proprio perché abbiamo visto come procede notiamo che le cose stanno andando diversamente, cioè che **un'operazione di polizia con i colleghi che ascoltano nel furgone pronti a intervenire, sta prendendo le pieghe di un appuntamento romantico**. Tutto lentamente, scivolando nell'attrazione e suscitando in noi prima il sospetto e poi la sicurezza che qualcosa stia accadendo. È un momento magistrale, che ovviamente fa molto ridere e apre la parte esplosiva del film.

Glen Powell è l'attore in maggiore ascesa del momento, l'ha scoperto proprio **Linklater** con *Tutti vogliono qualcosa* (altro film fantastico), era in *Top Gun: Maverick* e con **Sydney Sweeney** è il protagonista di *Tutti tranne te*. In questo film interpreta il nerd che, recitando il duro, in un certo senso lo diventa, è perfetto in entrambe le parti e rende uno degli intenti del film: raccontare come, alle volte, **la nostra identità sia quello che decidiamo di fare di essa**, come a furia di fingersi qualcosa si possa credere di esserlo e come infine, questo cambi la realtà intorno a noi. Quest'amore conquistato fingendosi un assassino **cambia anche la vita privata del protagonista**, il suo atteggiamento con gli altri diventa più sicuro di sé e anche gli studenti lo guardano diversamente.

Dall'altra parte c'è **Adria Arjona**, femme fatale perfetta che entra in questo film come **Jane Greer** entra nel locale di *Le catene della colpa* (il film di **Jacques Tourneur** del 1947, tutto detective in bianco e nero, sigarette e impermeabili), unendo cioè un fascino irresistibile a un'intelligenza superiore. Ci saranno ovviamente problemi, rivali che potrebbero scoprire che l'agente ha una tresca con la sospettata e una serie di equivoci da gran commedia viennese. *Hit Man* è il raro film che prende una struttura classica, le basi della grande commedia, e la rende imprevedibile, nuova e accattivante.

Qui non è mai chiaro chi sia la preda e chi il predatore. Siamo portati a pensare (come sempre) che l'uomo stia conquistando la donna, fingendosi quello che non è, ma più volte sembra l'opposto. Forse è questa la vera natura dei due, forse è nel resto della vita che hanno recitato e forse, in una misura minore, **tutti recitiamo una parte per conquistare qualcuno e nel farlo cambiamo**. Al di sotto del primo, esilarante, livello di lettura *Hit Man* è anche un film che parla proprio di come si reciti nella vita di tutti i giorni, che mostra al pubblico come funzioni l'immedesimazione di un attore professionista, che conseguenze abbia e attraverso quali tecniche si diventi un altro. In ultima analisi, come fare qualcosa per finta abbia conseguenze reali e alla fine addirittura diventi la realtà (per chi l'ha visto, in fondo è lo stesso discorso di *Un oscuro scrutare*). E quando i due protagonisti dovranno fingere una conversazione, improvvisandola per non farsi beccare da chi li sta ascoltando, in una delle scene più divertenti, **stiamo addirittura vedendo come si dirige un film**, cioè stiamo vedendo due persone che recitano e che mettono in scena qualcosa che non sta accadendo realmente, a beneficio di un pubblico che ascolta. Il cinema non è qualcosa di remoto, è la nostra vita.

Wired – Gabriele Niola



Sei tu il giurato degli Oscar del "C. Ferrari"

inquadra il QRCode
e dai il tuo voto al film

**HIT MAN
KILLER PER CASO**

